

Tropea, nel progetto coinvolti: Pizzo, Francavilla, Maierato, Monterosso e Filadelfia

Regione e Provincia programmano il disinquinamento della costa

Interessati anche i comuni dell'area omogenea del Mesima

Lino Fresca

TROPEA

Passano gli anni ma i problemi restano sempre gli stessi sul fronte della depurazione nella provincia di Vibo Valentia. Forze politiche, amministratori provinciali e comunali ed esperti del settore si riempiono la bocca sul potenziamento delle piattaforme depurative che, nonostante il miliardo e 200 milioni spesi, restano ancora per la stragrande maggioranza obsolete e sottodimensionate. Dalla Regione, per girare pagina il Commissario all'Ambiente in sinergia con la Provincia di Vibo Valentia e i sindaci dei comuni delle aree omogenee del Mesima e dell'Angitola hanno avviato un progetto per il disinquinamento della fascia costiera.

Supera i 4 milioni di euro la cifra messa a disposizione per il potenziamento dell'impianto consortile di località "Cuccumella" di San Calogero al quale saranno collettati i comuni dell'area omogenea del Mesima. Comune capofila Ionadi. Ricadono nella stessa area anche Acquaro, Arena, Dasà, Dinami, Gerocarne, Joppolo, Pizzoni, Soriano, Soriano e Vazzano.

Stesso progetto nell'area omogenea dell'Angitola. Comune capofila Pizzo. All'impianto consortile di località "Cannalia", già realizzato e mai entrato in funzione, che si trova nel territorio di Francavilla Angitola verranno collettati anche Filadelfia, Filogaso, Maierato, Monterosso, Polia e Capistrano. Il progetto, i cui costi



Depuratore di località "Cannalia" Costato oltre tre mln di euro e mai entrato in funzione

si aggirano a diversi milioni di euro, prevede l'attivazione del "vecchio" impianto e la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione. I tecnici della Provincia hanno già autorizzato la realizzazione dell'importante opera che dovrebbe risolvere una volta per tutte l'inquinamento marino a Pizzo, e nelle località Marinella, Colamaio, e Difesa dove operano diverse strutture turistiche.

Aspettando la realizzazione di questo mega impianto, a 24 giorni

esatti dall'inizio della stagione balneare ancora ci sono i comuni di Vibo Valentia (depuratore di Piscopio), Pizzo, Dasa, Arena, Acquaro, Capistrano, Dinami, San Costantino Calabro, Cessaniti, Fabrizia, Simbario, Monterosso Calabro, Pizzoni, Rombiolo, Sant'Onofrio, Spadola, Brognaturo, Briatico (depuratori San Giorgio, San Costantino e Conidoni), Soriano, Soriano, Serra San Bruno, San Gregorio D'Ippona, Vallelonga, Vazzano, Filadelfia, Francavilla Angitola, Filogaso, Zungri, Zaccanopoli, Mileto, Polia, San Nicola

Da Crissa e San Calogero non hanno l'autorizzazione allo scarico. Ciò rappresenta una gravissima anomalia che potrebbe compromettere una stagione balneare, già a forte rischio per la pandemia.

Trentatré comuni su cinquanta sono sprovvisti dell'autorizzazione che "certifica" il perfetto funzionamento degli impianti in cui vengono convogliati i liquami fognari da depurare. Addirittura nel 2021 sul territorio vibonese, ad alta vocazione turistica, ci sono dei comuni che sono sprovvisti di piattaforme. Ciò significa che i loro liquami vanno a finire direttamente nei torrenti che, inesorabilmente, confluiscono nei fiumi Angitola e Mesima. Due corsi d'acqua che, purtroppo, sfociano con il loro carico di veleno nelle "dolci e fresche" acque del mar Tirreno.

I trentatré comuni "attenzionati" sono sprovvisti dell'autorizzazione allo scarico perché non hanno presentato alla Provincia, nei tempi previsti dalla legge, la documentazione richiesta. «L'autorizzazione – ha sottolineato il responsabile del Settore ambiente Giovanni Colace – viene rilasciata a seguito della verifica del raggiungimento dei limiti tabellari di legge della funzionalità degli impianti. In fase di autorizzazione l'Arpacal verifica che le acque reflue vengano correttamente depurate. Non si può categoricamente immettere nell'ambiente reflui carichi di agenti patogeni. Se accade questo significa che i depuratori non hanno fatto bene il lavoro a cui sono chiamati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA